

→ **Il Papa** vola in Messico e poi all'Avana: in primo piano i diritti umani e la pace

→ **Ancora** non è chiaro se Ratzinger incontrerà le vittime degli abusi sessuali di Maciel Muriel

Benedetto XVI verso Cuba

«Il marxismo è finito trovare nuovi modelli»

Inizia il 23° viaggio internazionale del Papa in Messico e a Cuba. Durante il volo anticipa gli obiettivi della visita: una Chiesa impegnata nell'educazione morale contro i «narcos» e pronta a sostenere la svolta de L'Avana.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Quale ruolo possono giocare la Chiesa e i cattolici nel futuro dell'America latina? Quale messaggio di speranza nella pace e nella giustizia possono offrire alla società messicana e a quella cubana? È con l'ambizione di avere le risposte a queste domande che Benedetto XVI ieri ha intrapreso il suo 23° viaggio internazionale, verso il Messico e Cuba. Dopo oltre 14 ore di volo, alle ore 16,30 locali (23,30 in Italia) è previsto l'arrivo in Messico, all'aeroporto internazionale di Guanajuato.

CONTRO I TRAFFICANTI

Una Chiesa che sappia dare speranza. In cosa consista concretamente questo messaggio lo ha spiegato lo stesso pontefice nel consueto incontro avuto con i giornalisti durante il volo papale. Lo fa rispondendo alla domanda di un cronista sul clima di violenza che segna la società messicana alimentato dai cartelli dei narcotrafficanti. Compito della Chiesa - ha spiegato - è costruire la pace sconfiggendo quel contropotere, educando le coscienze alla responsabilità morale. «Dobbiamo fare il possibile contro questo male distruttivo dell'umanità e della nostra gioventù. - ha spiegato - Il primo atto è annunciare Dio». «Smascherare il male - ha aggiunto - vuol dire smascherare l'idolatria del denaro che schiavizza gli uomini», con le sue «false promesse, la menzogna e la truffa che sono dietro la droga». Per farlo occorre richiamare quei valori cristiani, radicati nella società messicana,

malgrado la forte secolarizzazione. Questo implica un'azione anche pubblica della Chiesa, ora non consentita nel «laico» Messico. La situazione potrebbe cambiare. Il Parlamento ha in discussione un progetto di riforma della Costituzione che dovrebbe consentire «la professione pubblica della propria fede». Non ne fa cen-

no il pontefice, che però richiama l'esigenza di una piena libertà religiosa. Avrà modo di tornarci nei discorsi che terrà nei suoi tre giorni di visita in Messico che avranno il momento culminante domenica 25 marzo nella messa che celebrerà nel grande parco del Bicentenario, sotto la statua del Cristo de El Cubilete dove sono attesi

oltre trecentomila fedeli. Con il Papa celebreranno i vescovi messicani, delegazioni di tutti gli episcopati latino americani. Per Benedetto XVI sarà l'occasione per ribadire l'impegno della nuova evangelizzazione dell'intero continente.

Ma in questa visita resta un'incognita sottolineata dai media locali. Il Messico è il paese del fondatore dei Legionari di Cristo, quel padre Maciel Muriel responsabile di ignobili abusi sessuali su minori che ha goduto di coperture nella Chiesa locale e in Vaticano. I vescovi messicani non hanno chiesto al Papa di incontrare una delegazione delle vittime. Lo farà ugualmente? Non sarebbe un punto importante di quell'opera di educazione delle coscienze richiamato ieri dal Papa come necessario proprio perché vi è una «schizofrenia tra morale individuale e pubblica» tra i cattolici credenti che nella vita pubblica «seguono strade che non rispondono ai grandi

FOTO LAPRESSE



Ratzinger con il cardinal Tarcisio Bertone e Mario Monti a Fiumicino in partenza per Messico e Cuba